



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Mercoledì 23 Aprile 2014

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. Massimo Masi				
Sole 24 Ore (II)	23/04/2014	23	Parterre - Il banchiere batte il bancario 62 a 1 <i>(Ferrando Marco)</i>	1
Secolo d'Italia	23/04/2014	3	Banche con i conti in rosso, ma i top manager guadagnano di più	2
Mattino (II)	23/04/2014	12	Crescono le paghe dei banchieri: +17%	3
Gazzetta del Mezzogiorno (La)	23/04/2014	13	«Le banche perdono 22 miliardi ma gli a.d guadagnano +16%»	4
Gazzetta del Sud	23/04/2014	9	Paradosso Banche in perdita ma aumentano gli stipendi dei manager	5
Eco di Bergamo (L')	23/04/2014	16	Manager banche, salgono i salari Ma Ubi è in controtendenza	6
Provincia (La) - Quotidiano di Cremona	23/04/2014	10	'Le banche perdono 22 miliardi ma stipendi dei manager in salita'	7
Piccolo (II)	23/04/2014	14	I conti sono in rosso maisuperbanchieri guadagnano di più	8
Gazzetta del Sud - ed. Reggio Calabria	23/04/2014	10	Banche in perdita ma aumentano gli stipendi dei manager	9
Sicilia (La)	23/04/2014	10	Il top manager guadagna come 62 dipendenti. Denuncia Uilca: gli istituti bancari chiudono 1.500 filiali, ma alzano i compensi dei dirigenti	10
Notizia Giornale (La)	23/04/2014	12	Istituti di credito generosi Ma soltanto con i propri manager	11
Prealpina (La)	23/04/2014	11	Manager del credito sempre più ricchi. La denuncia del sindacato Uilca: «Un banchiere guadagna come 62 bancari»	12
2. UILCA				
Repubblica (Ia)	23/04/2014	26	Il punto - Istituti in rosso per 22 miliardi ma i banchieri dimenticano la regola di Olivetti	13
Stampa (La)	23/04/2014	24	Il sindacato: «Manager bancari ancora strapagati»	14
MF mercati finanziari	23/04/2014	4	Anche a Wall Street è polemica sugli stipendi d'oro <i>(Zanini Maria)</i>	15
Unità (I')	23/04/2014	14	Uilca: «Manager bancari, paghe troppo alte»	16
Avvenire	23/04/2014	20	«Le banche perdono 22 miliardi ma gli stipendi salgono del 16%»	17
Fatto Quotidiano (II)	23/04/2014	3	Banche, risultati scarsi ma stipendi al top	18
Gazzettino (II)	23/04/2014	21	Banche in rosso ma top manager sempre più pagati	19
Secolo XIX (II)	23/04/2014	10	Carige, a Berneschi 856milaeuro nel 2013	20
Metro	23/04/2014	4	Paperoni in banca	21

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
2. UILCA				
Gazzetta del Sud	23/04/2014	26	Congresso della Uilca-Uil Tripodi rieletto segretario	22
Giornale di Brescia	23/04/2014	30	Le banche perdono, ma i top manager guadagnano	23
Bresciaoggi	23/04/2014	28	Le banche perdono 22 miliardi, ma è +16% per gli stipendi degli ad	24
Cittadino di Lodi (il)	23/04/2014	6	Gli stipendi dei top manager crescono ancora	25
Mattino di Padova (il)	23/04/2014	17	Uil, il 14 maggio congresso provinciale Cum: «Disoccupazione, dati drammatici»	26
Arena (L')	23/04/2014	33	Dirigenti. Le banche perdono 22 miliardi, ma è +16% per gli stipendi degli ad	27
Adige (l')	23/04/2014	3	Le banche perdono 22 miliardi ma ad pagati come 62 impiegati	28
Gazzetta di Parma	23/04/2014	5	Bilanci giù, ma ai banchieri 19,2 mln I dati Uilca. «Pesa» Cucchiani	29
Corriere di Siena	23/04/2014	8	Uilca gli stipendi dei top manager delle banche ammontano fino a 62 volte quelli dei dipendenti	30
Roma	23/04/2014	8	Banche, persi 22 miliardi. Stipendi manager +17%	31
Gazzetta del Sud - ed. Messina	23/04/2014	27	Congresso della Uilca-Uil. Tripodi rieletto segretario	32
Mattino (II) - ed. Caserta	23/04/2014	4	Uiltemp, nasce U sindacato dei «flessibili»	33
Modena Qui	23/04/2014	21	Banche, gli ad guadagnano 62 volte più dei dipendenti	34

Il banchiere batte il bancario 62 a 1

Iconti peggiorano, ma le buste paga dei manager delle banche italiane migliorano. E non di poco: nel 2013 gli undici principali istituti di credito hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. E quanto rileva la **UILca** nella sua consueta indagine sugli stipendi dei manager, sottolineando che la retribuzione media dei banchieri è pari a 62 volte quella dei bancari, rispetto alle 53 volte del 2012 e delle 42 del 2000. In calo (-8,35%) invece lo stipendio dei presidenti, sceso dell'8,35% e pari a 23 volte a quello di un dipendente (25 volte nel 2012). Alla vigilia della dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** chiede così «a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva» e avverte che «non accetterà mai che siano solo le lavoratrici e i lavoratori a doversi addossare ogni onere e ogni sacrificio». (Ma.Fe.)



Banche con i conti in rosso, ma i top manager guadagnano di più

Redazione

Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8 per cento raggiungendo una quota di 19,2 milioni di euro. È quanto rileva la **Uilca** sottolineando che la retribuzione media dei "banchieri" è pari a 62 volte quella dei "bancari", rispetto alle 53 volte del 2012 e delle 42 del 2000. In calo (-8,35%) invece lo stipendio dei presidenti, sceso dell'8,35% e pari a 23 volte a quello di un dipendente (25 volte nel 2012). «L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se alla guida di istituti bancari dai bilanci

oscillanti», si legge nella nota. Sul-l'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato "in parte" i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri "è sostanzialmente" costituito da una "quota fissa" mentre «sono solo due i Ceo (chief executive officer) che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800mila euro nel 2013». La **Uilca** non manca di ricordare la "durissima omelia" del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, in cui il prelado ha definito «scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze». Alla



vigilia dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** ha chiesto così «a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva».



L'indagine

Crescono le paghe dei banchieri: +17%

Molti istituti in rosso, i sindacati:
«Uno stipendio vale 62 volte
quello di un loro dipendente»

Gli stipendi dei top manager continuano a crescere in barba ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **UILCA**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. Un banchiere vale come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media.

Sono passati solo pochi giorni dalla «durissima omelia» del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, e la **UILCA** non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, il prelado ha definito «scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze».

«L'indagine dell'Ufficio Studi **UILCA** conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti» commenta il sindacato.

Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare la **UILCA**, hanno pesato «in parte» i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto.

In particolare, lo stipendio dei banchieri «è sostanzialmente» costituito da una «quota fissa» mentre «sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013».

Alla vigilia dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** chiede così «a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva» e avverte che «non accetterà mai che siano solo le lavoratrici e i lavoratori a doversi addossare ogni onere e ogni sacrificio».



Le sigle

In campo alla vigilia del confronto sul contratto: «I sacrifici non pesino esclusivamente sugli impiegati»



«Le banche perdono 22 miliardi ma gli a.d. guadagnano +16%»

● Gli stipendi dei top manager continuano a crescere «in barba» ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **UILCA**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni.

Un banchiere «vale» come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. Sono passati solo pochi giorni dalla "durissima omelia" del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, e la UILCA non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, il prelado ha definito "scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze".

"L'indagine dell'Ufficio Studi UILCA conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti" commenta in una nota il sindacato. Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato "in parte" i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri "è sostanzialmente" costituito da una "quota fissa" mentre "sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013".

Alla vigilia della dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** chiede così "a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva" e avverte che "non accetterà mai che siano solo le lavoratrici e i lavoratori a doversi addossare ogni onere e ogni sacrificio".



Paradosso

Banche in perdita ma aumentano gli stipendi dei manager

MILANO

Gli stipendi dei top manager continuano a crescere "in barba" ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **UILCA**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni.

Un banchiere "vale" come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. Sono passati solo pochi giorni dalla «durissima omelia» del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, e la Uilca non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, il prelado ha definito «scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze».

«L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il

perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti» commenta in una nota il sindacato. Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato «in parte» i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri «è sostanzialmente» costituito da una «quota fissa» mentre «sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013».

Alla vigilia dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** chiede così «a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva». ◀ (n.m.)



Manager banche, salgono i salari Ma Ubi è in controtendenza

Continuano a crescere gli stipendi dei banchieri nonostante la crisi, anche se su questo fronte Ubi appare in leggera controtendenza.

L'indagine dell'Ufficio studi di **Uilca-Uil** evidenzia infatti il paradosso: in barba ai proclami e ai gesti simbolici, si legge in una nota del sindacato, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti. Nel sistema bancario italiano la retribuzione media dei vertici è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nell'anno 2000.

La ricerca Uilca che ha preso in esame i compensi 2013 dei presidenti dei consigli d'amministrazione e dei consigli di sorveglianza, degli amministratori delegati e dei ceo (retribuzione sostanzialmente costituita da quota fissa) degli undici princi-



Victor Massiah

pali gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige, Credito Emiliano), evidenzia la sostanziale non correlazione tra risultati economici e retribuzione. Infatti con un utile netto totale di - 21.870 milioni di euro, la retribuzione complessiva dei Ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca, mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'allora Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto) raggiungendo quota totale di 19.195 milioni di euro.

C'è però, come detto un dato in controtendenza e riguarda proprio i compensi del consi-

gliere delegato di Ubi Victor Massiah che nel 2013 guadagna meno che nel 2012 passando da 1.506.000 a 1.498.000 euro.

Cifra sempre considerevole, ma meno vistosa per esempio rispetto agli oltre 6,5 milioni del ceo di Intesa Sanpaolo. Al di là dei compensi, il dato Ubi è l'unico che regredisce nell'ultimo anno (-0,6%), mentre tutti gli altri lievitano anche in maniera eclatante: +117,2% Intesa; +19% Unicredit; +12,4% Mps; mentre rimane stabile il compenso dell'amministratore delegato del Banco Popolare Pier Francesco Saviotti.

Una parziale spiegazione della crescita di certe cifre è anche legata al fatto che molti ceo sono stati scelti dalle banche sul mercato esterno, pagando quindi una sensibile differenza in fatto di stipendio e incentivi.

Diverso il caso dei presidenti delle banche oggetto della ricerca, la cui retribuzione complessiva è in contrazione dell'8,35%.

«Sono comunque cifre - spiega il segretario nazionale Uilca-Uil **Massimo Masi** - che per noi lavoratori dipendenti appaiono esorbitanti, evidenziando anche una non correlazione tra risultati economici e retribuzione. C'è anche da considerare il periodo storico che stiamo vivendo, per cui stipendi superiori 62 volte rispetto a quelli dei dipendenti, sono ancora molto distanti dal rapporto di 20 a 1 considerata dalla **Uilca** una proporzione corretta». ■



'Le banche perdono 22 miliardi ma stipendi dei manager in salita'

MILANO — Gli stipendi dei top manager continuano a crescere "in barba" ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **UILCA**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. Un banchiere 'vale' come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. Sono passati solo pochi giorni dalla «durissima omelia» del predicatore pontificio, padre **Raniero Cantalamessa**, e la **UILCA** non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da papa **Francesco**, il prelatore ha definito «scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze».

«L'indagine dell'Ufficio Studi **UILCA** conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti» commenta in una nota il sindacato. Sull'aumento del monte stipendi degli ad, fa notare il sindacato, hanno pesato in parte i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, **Enrico Cucchiani**, per recesso anticipato dal contratto.

Alla vigilia della dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** chiede così «a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva» e avverte che «non accetterà mai che siano solo le lavoratrici e i lavoratori a doversi addossare ogni onere e ogni sacrificio».



I conti sono in rosso ma i superbanchieri guadagnano di più

«Nell'era della crisi i superstipendi dei banchieri continuano a stridere con l'amara realtà». Un'indagine dell'Ufficio Studi **UILCA** conferma il paradosso giacché, in barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti. Nel sistema bancario italiano, rivela il **segretario generale della Uilca** Massimo Masi, la retribuzione media dei ceo chief executive officer è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nel 2000.



Paradosso

Banche in perdita ma aumentano gli stipendi dei manager

MILANO

Gli stipendi dei top manager continuano a crescere "in barba" ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **Uilca**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni.

Un banchiere "vale" come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. Sono passati solo pochi giorni dalla «durissima omelia» del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, e la Uilca non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, il prelado ha definito «scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze».

«L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti» commenta in una nota il sindacato. Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato «in parte» i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri «è sostanzialmente» costituito da una "quota fissa" mentre «sono solo due

i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013».

Alla vigilia dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** chiede così «a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva». ◀ (n.m.)



DENUNCIA UILCA: GLI ISTITUTI BANCARI CHIUDONO 1.500 FILIALI, MA ALZANO I COMPENSI DEI DIRIGENTI

Il top manager guadagna come 62 dipendenti

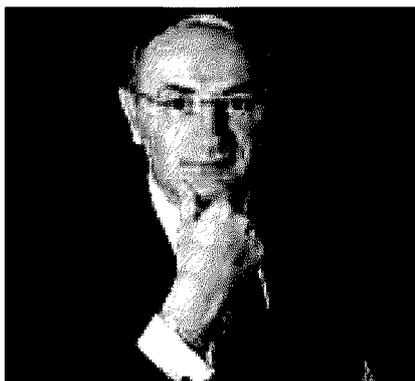
Intanto, per fronteggiare la sofferenza creditizia, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Kkr e A&M creano un veicolo per ristrutturare i debiti delle aziende in crisi

MILANO. Gli stipendi dei top manager continuano a crescere in barba ai risultati delle banche da loro guidate. Il quadro che la **Uilca**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni.

Un banchiere "vale" come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. Sono passati solo pochi giorni dalla "durissima omelia" del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, e la Uilca non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, il prelado ha definito "scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze".

"L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti" commenta in una nota il sindacato. Sull'aumento del monte stipendi degli ad,

hanno pesato "in parte" i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri "è sostanzialmente" costituito da una "quota fissa" mentre "sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013". Alla vigilia della dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** chiede interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità



L'AD DI UNICREDIT FEDERICO GHIZZONI

distributiva e avverte che "non accetterà mai che siano solo i lavoratori ad addossarsi oneri e sacrifici".

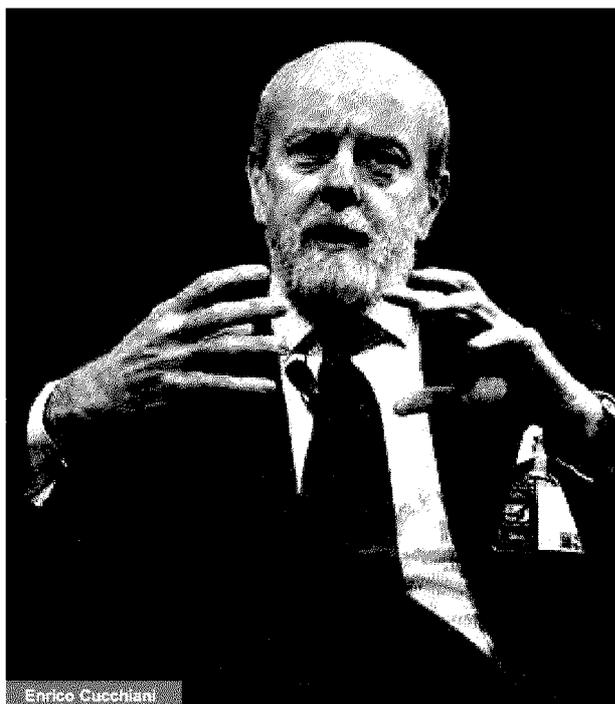
Ma tornando alle "sofferenze bancarie" dovute alle difficoltà di esigibilità dei crediti, si registra un progetto in cui si stanno cimentando Intesa Sanpaolo, Unicredit, il fondo di investimento americano Kkr e la società specializzata in ristrutturazioni, Alvarez & Marsal (A&M). Più che una "bad bank", una "cattiva banca" in cui ammassare molti miliardi di euro di sofferenze, la si potrebbe definire una "turnaround bank", una "banca delle ristrutturazioni" in cui portare alcune centinaia di milioni di crediti verso imprese in difficoltà con la prospettiva, attraverso una cura adeguata, di riportare alla redditività le imprese così da permettere alle stesse di remunerare il capitale e onorare il debito.

I quattro gruppi hanno annunciato la firma di un accordo per sviluppare e realizzare insieme una soluzione innovativa finalizzata a ottimizzare le performance e massimizzare il valore di un selezionato portafoglio di crediti in ristrutturazione attraverso la gestione attiva degli asset e l'apporto di nuove risorse finanziarie. Il nuovo "veicolo" avrà lo scopo di dedicarsi al risanamento di alcune società in difficoltà. Il veicolo non si troverà a gestire sofferenze, cioè crediti ormai compromessi, ma debiti in corso di ristrutturazione e potrebbe diventare operativo dopo l'estate; subentrerà nei crediti delle banche (di cui diventerà contestualmente debitore) e fornirà alle società in difficoltà i mezzi finanziari messi a disposizione da Kkr e l'esperienza di turnaround di A&M.



Istituti di credito generosi Ma soltanto con i propri manager

“Nell’era della crisi, i superstipendi dei banchieri continuano a stridere con l’amara realtà”. La realtà perlomeno svelata dall’Ufficio Studi della **UILCA**, il sindacato dei bancari della Uil, secondo cui in barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari hanno guadagnato di più rispetto al 2012. Nel sistema bancario italiano la retribuzione media dei chief executive officer è infatti 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nel 2000. Per il segretario della Uilca, **Massimo Masi**, i compensi 2013 dei presidenti dei cda, dei consigli di sorveglianza, degli Ad e dei ceo degli undici principali gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banca Mps, Banco Popolare, Ubi, Bpm, Bper, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige e Credito Emiliano), evidenzia la non correlazione tra risultati economici e retribuzione. Infatti, con un utile netto totale di 21.870 milioni di euro - ha spiegato il leader Uilca - la retribuzione complessiva dei ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca, mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 milioni pagati all’allora ceo di Intesa, Enrico Cucchiani, per il recesso anticipato del contratto) raggiungendo la quota totale di 19.195 milioni”.



Enrico Cucchiani



Manager del credito sempre più ricchi

La denuncia del sindacato **Uilca**: «Un banchiere guadagna come 62 bancari»

MILANO - Gli stipendi dei top manager continuano a crescere in barba ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **Uilca**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le 11 principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro, ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni.

Un banchiere vale come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media.

Sono passati solo pochi giorni dalla «durissima omelia» del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, e la **Uilca** non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, il prelado ha definito «scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze».

«L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti», commenta in una nota il sindacato. Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato «in parte» i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, **Enrico Cucchiani**, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri «è sostanzialmente» costituito da una «quota fissa» mentre «sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800mila euro nel 2013».

Alla vigilia dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da **Massimo Masi** chiede così «a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva» e avverte che «non accetterà mai che siano solo le lavoratrici e i lavoratori a doversi addossare ogni onere e ogni sacrificio».



IL PUNTO

MARCO PATUCCHI

Istituti in rosso per 22 miliardi ma i banchieri dimenticano la regola Olivetti

Secondo i dati del sindacato i top manager guadagnano 62 volte di più dell'impiegato

TEMPI duri per le banche italiane. Ma evidentemente non per i banchieri. Asticelle sempre più alte nelle ricapitalizzazioni; draconiani esami europei all'orizzonte; rottamazioni forzate di migliaia di sportelli, con dolorosi esuberanti; ripetuti giri di vite fiscali da parte del governo che, tra balzelli vari, ha provveduto anche a raddoppiare il prelievo sulla rivalutazione delle quote in Bankitalia.

Certo, non se la passa meglio chi entra in un'agenzia bancaria per chiedere mutui o finanziamenti: per comprare casa, per sviluppare l'azienda, magari per curarsi. Tra prudenza degli istituti di credito e spread sui tassi d'interesse, ottenere un prestito somiglia sempre di più ad una chimera. Come non finisce mai di ricordare la stessa Banca d'Italia: «Dai sondaggi più recenti presso le imprese — recita l'ultimo Bollettino economico di palazzo Koch — arrivano segnali di attenuazione del credit crunch. Ma i prestiti continuano comunque a scendere e il costo del credito nel nostro Paese resta di circa 80 punti base superiore a quello medio nell'area dell'euro». E ieri anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha provato a esorcizzare lo spettro del credit crunch: «La tassazione sulla rivalutazione delle quote in Bankitalia lascia alle banche in sede patrimoniale un po' meno di quanto previsto, ma è sempre una rivalutazione importante e sono convinto che le banche faranno il proprio lavoro, che è dare credito all'economia. D'altro canto è nel loro interesse, perché

così fanno profitti e se l'economia riprende anche le banche ne beneficiano».

Strada impervia, dunque, per le banche e per i loro clienti. Ma decisamente più agevole, appunto, per i banchieri. Almeno a giudicare da alcuni dati diffusi dal sindacato **UILCA**: nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro, mentre gli stipendi dei rispettivi amministratori delegati nello stesso arco di tempo sono cresciuti del 16,8% a 19,2 milioni. La retribuzione media dei banchieri è oggi pari a 62 volte quella dei dipendenti, insomma dei bancari, un gap cresciuto rispetto alle 53 volte del 2012 e alle 42 del 2000. Con buona pace della "regola Olivetti".



AL VERTICE
Ignazio Visco,
governatore
della
Banca d'Italia



Il sindacato

«Manager bancari ancora strapagati»

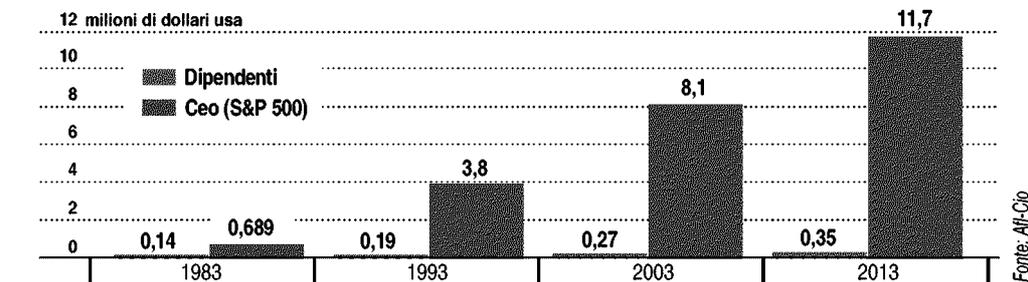
■ Gli stipendi dei top manager continuano a crescere a dispetto dei risultati delle banche che guidano. Il quadro che fa emergere la **Uilca**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario e assicurativo, è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. Un banchiere vale come 62 dei suoi dipendenti bancari: questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. L'Ufficio Studi Uilca denuncia che «in barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti. Sono solo due i Ceo che nel 2013 hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro».



Negli Stati Uniti un dirigente può arrivare a guadagnare 331 volte lo stipendio di un dipendente. La Sec chiede più trasparenza

Anche a Wall Street è polemica sugli stipendi d'oro

GAP TRA GLI STIPENDI DEI CEO E DEI LAVORATORI



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

DI MARIA ELENA ZANINI

Matteo Renzi l'ha chiamata «norma Olivetti» nel tentativo di rifarsi alla regola aurea dell'industriale di Ivrea: nessun dirigente, neanche il più alto in grado, deve guadagnare più di dieci volte l'ammontare del salario minimo. Un traguardo eccessivo per la pubblica amministrazione italiana, tanto che il governo nel testo del decreto sull'Irpef ha ridimensionato le proporzioni e ha fissato un tetto massimo a 20 mila euro al mese per i manager pubblici. Pubblici o privati, il divario tra i compensi dei dirigenti e degli impiegati già nel 1980 era notevole: il rapporto era di 45 a 1. Secondo la Fisac-Cgil nel 2012 era salito a 163 a 1. Uno studio recente della **UILCA**, il sindacato del settore bancario, ha messo in evidenza

gli squilibri nel sistema bancario italiano. La retribuzione media dei chief executive officer è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre nel 2012 era di 53 volte superiore e di 42 nell'anno 2000. Delle undici banche del campione sono solo due i ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800 mila euro nel 2013. Ma il problema non è solo italiano. Secondo un rapporto appena pubblicato dalla Afl-Cio (federazione di sindacati americani) i ceo delle aziende quotate allo Standard & Poor 500 hanno guadagnato nel 2013 in media 11,7 milioni dollari. Le entrate medie dei lavoratori nelle stesse aziende nello stesso periodo sono state di 35.239 dollari. Facendo un semplice calcolo significa che i ceo sono pagati 331 volte quanto viene pagato un lavoratore medio. Di fronte a una sproporzione così netta, la

Securities and Exchange Commission (l'ente federale statunitense preposto alla vigilanza della borsa valori, analogo alla Consob italiana) ha espresso la volontà di vedere pubblicato il rapporto tra i salari di ceo e dipendenti di tutte le aziende quotate. Ma in molti si chiedono se la pubblicazione possa effettivamente servire a qualcosa e se la trasparenza non possa anzi spingere gli azionisti a offrire ai dirigenti un ulteriore aumento nel caso i concorrenti offrano loro di più. Anche in Svizzera il problema è sentito, al punto che lo scorso autunno c'è stato un referendum per limitare gli stipendi dei manager a un massimo di 12 volte lo stipendio medio dei dipendenti. Proposta bocciata e sospiro di sollievo dei manager svizzeri, tra i più pagati in Europa: sui 20 manager europei più pagati, cinque sono alla guida di gruppi con base nella Confederazione.



UILCA**«Manager bancari,
paghe troppo alte»**

● Nel sistema bancario italiano, nonostante una perdita complessiva di quasi 22 miliardi di euro, la retribuzione media degli amministratori delegati è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nell'anno 2000. È quanto emerge da un'indagine dell'Ufficio studi della Uilca, che ha preso in esame i compensi dei vertici dei principali gruppi bancari italiani, tra cui Intesa Sanpaolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi e altre.



LA DENUNCIA

«Le banche perdono 22 miliardi ma gli stipendi salgono del 16%»

Gli stipendi dei top manager continuano a crescere «in barba» ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **Uilca**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. Un banchiere «vale» come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. «L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti» commenta in una nota il sindacato. Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato «in parte» i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri «è sostanzialmente» costituito da una «quota fissa» mentre «sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013».



Banche, risultati scarsi ma stipendi al top

GLI STIPENDI dei top manager continuano a crescere in barba ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **UILCA**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. Un banchiere vale come 62 dei suoi dipendenti bancari (il rapporto tra le due retribuzioni in media). Sono passati solo pochi giorni dalla "durissima omelia" del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, e la UILCA non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, il prelado ha definito "scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze". Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato "in parte" i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto.



CREDITO

Banche in rosso ma top manager sempre più pagati

MILANO - Gli stipendi dei top manager continuano a crescere 'in barba' ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **Uilca**, il sindacato dei lavoratori del settore, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. Un banchiere 'vale' come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. «L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i

**Perdite
per 22 miliardi,
retribuzioni
salite del 16,8%**

top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti» commenta in una

nota il sindacato. Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato «in parte» i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri «è sostanzialmente» costituito da una «quota fissa» mentre «sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013».



Carige, a Berneschi 856mila euro nel 2013

GENOVA. L'ultimo anno in Banca Carige di Giovanni Berneschi (che ha lasciato la presidenza e il consiglio a fine settembre) ha fruttato allo storico presidente della "Cassa" 856mila euro lordi. Il suo vice Alessandro Scajola, anch'egli in uscita, ha guadagnato 264mila euro lordi.

Il dato emerge dalla relazione sulle remunerazioni approvata dal cda e che ora andrà all'esame dell'assemblea il prossimo 30 aprile per l'approvazione. Il nuovo presidente Cesare Castelbarco, che prima del 30 settembre era consigliere, ha guadagnato 370mila euro (sempre lordi), il suo vice Alessandro Repetto 190mila. Il nuovo amministratore delegato Piero Montani, in ruolo di capoazienda dal 5 novembre, ha avuto per i (quasi) due mesi una remunerazione fissa lorda di 134mila euro, a cui però bisogna aggiungere strumenti finanziari legati al titolo Carige - nell'ambito del sistema incentivante dell'istituto di credito - valutati al fair value 445mila euro.

Secondo i dati del sindaco **Uilca**, nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi, ma gli stipendi degli amministratori delegati sono cresciuti del 16,8% a 19,2 milioni. La retribuzione media dei "banchieri" è pari a 62 volte quella dei "bancari", rispetto alle 53 volte del 2012 e delle 42 del 2000. In calo (-8,35%) invece lo stipendio dei presidenti, sceso dell'8,35% e pari a 23 volte a quello di un dipendente (25 volte nel 2012). «L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti» si legge nella nota del sindaco dei bancari.

LE REMUNERAZIONI



Giovanni Berneschi



Paperoni in banca

ROMA Nonostante il comparto del credito abbia chiuso il 2013 con i conti in rosso (-21,8 miliardi), gli stipendi dei top manager delle banche sono cresciuti. Lo svela un'indagine dell'Ufficio studi **UILCA**. «In barba ai proclami e ai gesti simbolici - denuncia il sindacato - i top manager bancari guadagnano il 16,8% in più rispetto al 2012». Nel sistema bancario italiano «la retribuzione dei Ceo è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore». ● **METRO**



Nuova segreteria Congresso della **UILCA-Uil** Tripodi rieletto segretario

Si è tenuto ieri il quinto congresso provinciale della **UILCA** di Messina, la corposa categoria sindacale rappresentativa dei lavoratori bancari, assicurativi ed esattoriali che ha rieletto segretario generale, all'unanimità, Ivan Tripodi. La nuova segreteria provinciale della Uilca è formata da Ivan Tripodi (Bnl), Gianni Bignoli (Intesa S. Paolo), Salvatore Bonfiglio (Montepaschi), Giuseppe Marco Cardella (Alleanza Assicurazioni), Orazio Gemelli (Riscossione Sicilia)

e Nino Ingemi (Unicredit). L'incarico di tesoriere è stato affidato a Mariarosaria Cannistrà (Banco Popolare), mentre responsabile del "Progetto Giovani" è Saverio Zito (Unipol Banca). All'assise sono intervenuti il segretario Uil Sicilia Claudio Barone, il segretario Uil CA Sicilia Gino Sammarco e il sub-commissario della Uil Messina Carmelo Catania i quali, all'unisono, hanno evidenziato la sensibile crescita politico-organizzativa della **UILCA** messinese. ◀



INDAGINE UILCA SUGLI STIPENDI DEI BANCHIERI**Le banche perdono, ma i top manager guadagnano**

ROMA Nonostante il comparto del credito italiano abbia chiuso il 2013 con i conti in rosso, gli stipendi dei top manager delle banche hanno continuato a crescere. È quanto emerge da un'indagine dell'Ufficio Studi **Uilca**. «In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti», afferma il sindacato in una nota, sottolineando come nel sistema bancario italiano «la retribuzione media dei Chief Executive Officer è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 volte superiore nel 2012 e di 42 nell'anno 2000».

La ricerca Uilca, spiega la nota, «ha preso in esame i compensi 2013 dei presidenti dei consigli d'amministrazione e dei consigli di sorveglianza, degli amministratori delegati e dei Ceo degli undici principali gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di

Siena, Banco Popolare, Ubi, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige, Credito Emiliano) ed evidenzia la sostanziale non correlazione tra risultati economici e retribuzione». «Infatti», afferma la **Uilca**, «con un risultato netto totale negativo per 21,870 miliardi di euro, la retribuzione complessiva dei Ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'allora Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto) raggiungendo una quota totale di 19,195 miliardi di euro». «Tale retribuzione», spiega ancora la nota, «è sostanzialmente costituita da quota fissa: delle undici banche del campione sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800 mila euro nel 2013».





Direttore Responsabile
Maurizio Cattaneo

Diffusione Testata
16.000



DIRIGENTI LE BANCHE PERDONO 22 MILIARDI, MA È +16% PER GLI STIPENDI DEGLI AD

Gli stipendi dei top manager continuano a crescere in barba ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **UILCA**, sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le 11 principali banche italiane hanno perso 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro ad sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



GLI STIPENDI DEI TOP MANAGER CRESCONO ANCORA

/// Gli stipendi dei top manager continuano a crescere in barba ai risultati delle banche che guidano. Nel 2013 le undici principali banche italiane (secondo i dati **UILCA**, il sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo) hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. Un banchiere "vale" come 62 dei suoi dipendenti bancari. «L'indagine conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi» commenta in una nota il sindacato



Uil, il 14 maggio congresso provinciale Cum: «Disoccupazione, dati drammatici»

Il congresso provinciale della Uil si terrà, all'hotel Blue Dream, a Monselice, il prossimo 14 maggio. Nel frattempo ci sono stati quasi tutti i congressi di categoria, dei quali alcuni unificati con i rispettivi congressi della limitrofa provincia di Rovigo. Mancano solo quelli dei pensionati, dove dovrebbe essere riconfermato Piero Levorato e della Sanità-Pubblico Impiego, dove, come segretario, resta in pole position Stefano Tognazzo. Ma ecco, in sintesi, tutti i nomi dei nuovi segretari e di quelli riconfermati. Scuola: eletto Loris Bortolazzi; Uilm: riconfermato Davide Crepaldi; Uil-Pa: Massimo Zanetti; Uiltucs: Fernando Bernalda; **UILCA: Claudio Tarini; Uil-Trasporti: Giorgio Bullo; Uil-Com: Ermes Scarso; Feneal-Uil: Gino Gregagnin. Per il quarto mandato consecutivo, Nello Cum, è in prima posizione per la carica di segretario generale. «La crisi non è finita» spiega. «Negli ultimi cinque anni la disoccupazione è cresciuta dal 5% all'8,7%. Un dato drammatico». (f.pad.)**



**DIRIGENTI
LE BANCHE PERDONO 22
MILIARDI, MA È +16% PER
GLI STIPENDI DEGLI AD**

Gli stipendi dei top manager continuano a crescere in barba ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **UILCA**, sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le 11 principali banche italiane hanno perso 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro ad sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni.



Uil | Gli stipendi dei top manager saliti del 16%

Le banche perdono 22 miliardi ma ad pagati come 62 impiegati



MILANO - Nel 2013 le 11 principali banche italiane hanno perso 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati (ad) sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. È quanto rileva la **Uilca** (il sindacato di settore della Uil) sottolineando che la retribuzione media dei «banchieri» è pari a 62 volte quella dei «bancari», rispetto alle 53 volte del 2012 e delle 42 del 2000. In calo (-8,35%) invece lo stipendio dei presidenti, sceso dell'8,35%

e pari a 23 volte a quello di un dipendente (25 volte nel 2012). «In barba ai proclami, i top manager guadagnano di più rispetto al 2012, anche se alla guida di istituti dai bilanci oscillanti», rileva Uilca. Sull'aumento del monte stipendi degli ad hanno pesato «in parte» i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri «è sostanzialmente» costituito da una «quota fissa» mentre «solo due Ceo hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro».

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



I dati **UILCA. «Pesa» Cucchiani****Bilanci giù, ma ai banchieri 19,2 mln**

■ ■ Gli stipendi dei top manager continuano a crescere «in barba» ai risultati delle banche che guidano. Il quadro che la **UILCA**, sindacato dei lavoratori del settore bancario assicurativo, fa emergere è paradossale. Nel 2013 le 11 principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro amministratori delegati

sono cresciuti del 16,8%, a 19,2 milioni. Un banchiere «vale» come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media. Sull'aumento del monte stipendi hanno pesato i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato dal contratto.



Retribuzioni**UILCA**, gli stipendi dei top manager delle banche ammontano fino a 62 volte quelli dei dipendenti

SIENA.

Conti in rosso per molti Istituti di credito ma non per le retribuzioni del top management che, nel 2013, continuano a lievitare del 16,80%, circa 62 volte in più, in media, dello stipendio di un dipendente del settore. E' una indagine della **UILCA**, alla vigilia dell'apertura del tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari, che non si preannuncia agevole, a fotografare così una verità che "in barba ai proclami e ai gesti simbolici" continua a stridere con la realtà.

Sono 11 gli istituti bancari dei principali gruppi italiani ad essere passati ai raggi x dalla ricerca del sindacato della Uil, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige e Credito Emiliano, che in sostanza, si evince dai dati, sono rimasti a debita distanza da quella logica di spending review promossa dal governo. La retribuzione complessiva dei presidenti, 23 volte superiore allo stipendio di un dipendente, ha registrato una contrazione nel 2013 dell'8,35% mentre solo tre presidenti su 11 percepiscono meno di 270mila euro. Non solo.

I dati della **UILCA** attestano come "non ci sia nessun tipo di correlazione tra risultati economici e retribuzione": di contro ad un utile netto totale di -21.870 milioni di euro infatti la retribuzione totale dei Ceo ha mostrato nel 2013 un incremento del 16,80% raggiungendo quota 19,195 milioni di euro. "L'amministratore delegato del Monte dei Paschi Fabrizio Viola ha percepito dalla banca l'anno scorso 1.791.000 euro per gli emolumenti 2013 nonostante il tetto teorico dei 500mila euro imposto dalla Commissione Europea per il piano di ristrutturazione della banca". E' quanto si legge nella relazione sulla remunerazione predisposta dalla banca in vista dell'assemblea di fine aprile consultata da Radiocor. A Viola, inoltre, la banca ha riconosciuto un importo transattivo da 1,2milioni che potrà ricevere una volta che ci sarà "la sottoscrizione degli impegni vincolanti per l'aumento di capitale della banca". ◀



Banche, persi 22 miliardi Stipendi manager +17%

ROMA. Conti in rosso per molte banche. Nel 2013 gli 11 principali istituti di credito italiani hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro, ma le retribuzioni dei loro top manager sono lievitate del 16,8%. In pratica un manager guadagna in media circa 62 volte in più dello stipendio di un dipendente del settore. La denuncia è della **UILCA**, alla vigilia dell'apertura del tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



Nuova segreteria Congresso della **Uilca-Uil** Tripodi rieletto segretario

Si è tenuto ieri il quinto congresso provinciale della **Uilca** di Messina, la corposa categoria sindacale rappresentativa dei lavoratori bancari, assicurativi ed esattoriali che ha rieletto segretario generale, all'unanimità, Ivan Tripodi. La nuova segreteria provinciale della Uilca è formata da Ivan Tripodi (Bnl), Gianni Bignoli (Intesa S. Paolo), Salvatore Bonfiglio (Montepaschi), Giuseppe Marco Cardella (Alleanza Assicurazioni), Orazio Gemelli (Riscossione Sicilia)

e Nino Ingemi (Unicredit). L'incarico di tesoriere è stato affidato a Mariarosaria Cannistrà (Banco Popolare), mentre responsabile del "Progetto Giovani" è Saverio Zito (Unipol Banca). All'assise sono intervenuti il segretario Uil Sicilia Claudio Barone, il segretario Uil CA Sicilia Gino Sammarco e il sub-commissario della Uil Messina Carmelo Catania i quali, all'unisono, hanno evidenziato la sensibile crescita politico-organizzativa della **Uilca** messinese. ◀



Il mondo del lavoro

Uiltemp, nasce il sindacato dei «flessibili»

Prima convention della categoria Le adesioni sono già un centinaio

Enzo Mulleri

Finora sono stati invisibili, troppo spesso ai margini di una strategia di ricollocazione di ardua risoluzione. Ma per i lavoratori flessibili e temporanei casertani, spesso dimenticati nell'ambito delle più importanti vertenze che si sono succedute sul territorio, si apre domani una nuova stagione di aggregazione e soprattutto di rappresentatività con la nascita della Uiltemp che avrà sede presso la sede sindacale di via Renella e che già può contare su di un centinaio di adesioni. A battezzare la new entry il congresso di categoria che vedrà la nomina al vertice dell'organizzazione di Luigi Lo Pio, già protagonista di importanti esperienze quale delegato dell'ex Ixfin di Marcianise e che adesso porta avanti il suo mandato anche in favore di una nuova generazione di precari. Alla prima convention interverranno il segretario provinciale della Uil Antonio Farinari, il segretario confederale della Campania Pasquale Lucia, mentre le conclusioni saranno affidate a Denise Carbone, da pochi mesi leader regionale di categoria. L'appuntamento con gli iscritti, in gran parte provenienti dal mondo della scuola, dell'industria, dei call center, non sarà affatto rituale, pure nel rigoroso rispetto delle pro-

cedure statutarie. Sarà innanzitutto un confronto franco e diretto con giovani sempre più in difficoltà, un viatico che la Uiltemp terrà costantemente aperto perché da una condizione di precariato in cui si ritrova la categoria si possa arrivare all'obiettivo finale della stabilità. Sapendo anche di avere davanti la stella polare rappresentata dal Contratto nazionale di lavoro che, attraverso il sistema della bilateralità, può ancora garantire possibilità sia di ricollocazione sia di migliori garanzie per i diritti acquisiti. «Già in sede di programmazione - ha anticipato Lo Pio - vogliamo venire incontro alle richieste dei diversi settori, con riferimento ai titolari di partita Iva e dei titolari di contatti a termine per i quali ci sono strumenti più incisivi anche per le provvidenze ultime del Governo». La Uiltemp, che pure trova nella sigla il suo contrassegno più caratteristico a forma di chiocciola, conta intanto di incrementare il numero delle adesioni, a maggior ragione in un contesto complicato come il mondo dei call center. «Si tratta di persone che pur essendo impegnate per l'intera giornata finiscono per guadagnare fino a 300, 400 euro al mese, nella migliore delle ipotesi - ha osservato il sindacalista - e il tutto viene complicato da un rapporto non facile con i datori di lavoro». Per tante

**Segretario
Il congresso
vedrà
la nomina
di Lo Pio
che è stato
delegato
della Ixfin**



Call center Uno dei settori del lavoro precario e spesso sottopagato

criticità, allora, la Federazione casertana è chiamata ad un impegno poderoso, anche per non sfigurare nei confronti dell'organizzazione regionale (duemila iscritti) che vanta presenze significative in molte, rinomate aziende come Accenture e Bagnolifutura. Intanto, prosegue la marcia di avvicinamento della Uil casertana al congresso provinciale che si svolgerà nei giorni 28 e 29 maggio presso l'Hotel Vanvitelli. Infatti, subito dopo l'incontro di domani, saranno impegnati nel dibattito sindacale i dipendenti bancari iscritti alla Uilca (sabato 26). La settimana prossima la kermesse prevede due incontri nelle giornate di martedì 29 e mercoledì 30. Nel primo caso sotto osservazione ci saranno i problemi dei pensionati a cura della Uilp. Il giorno dopo sarà la Uiltec, il sindacato dei chimici a trattare delle vicende più gravi che interessano le poche aziende rimaste in attività e

che coinvolgono anche centinaia e centinaia di maestranze. Questa organizzazione svolgerà la sua discussione in un ritrovo di Pastorano. Nel prossimo mese il programma prevede per giorno 7 la convention della Uiltemp presso il Plaza dell'ex S. Gobain. Al centro della verifica sindacale le vicissitudini del trasporto pubblico in provincia di Caserta, sia per quel che concerne il più importante gruppo privato, Clp, sia per le questioni dell'occupazione e dei contratti di servizio. Giorno 10 sabato si svolgerà la riunione dei lavoratori della Pubblica Amministrazione con il seguito (lunedì 12) che interesserà gli Enti pubblici e la Sanità. Ultimo appuntamento, ma solo in ordine temporale, è quello stabilito dalla Uila, l'organizzazione dei lavoratori del comparto agro alimentare che è stata guidata finora dal segretario provinciale Gaetano Laurenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mondo del credito e l'equità lontana

Banche, gli ad guadagnano 62 volte più dei dipendenti

Lo dice la Uilca. Nel 2000 il rapporto era di 42 a uno

Nel sistema creditizio italiano, nonostante una perdita aggregata di quasi 22 miliardi di euro, lo scorso anno la retribuzione media dei capi azienda è stata 62 volte superiore a quella dei lavoratori del comparto. Tale rapporto era invece stato pari a 53 nel 2012 e addirittura a 42 nel 2000. Lo dice un'indagine dell'Ufficio studi della **UILCA**, che ha preso in esame i compensi dei principali gruppi nazionali (*vedere box*).

Secondo il sindacato di settore, l'indagine evidenzia, *ça va sans dire*, «la sostanziale non correlazione tra risultati economici e retribuzione». I dati sono stati diffusi, forse non a caso, il giorno dopo che i principali media nazionali hanno parlato della prevista chiusura, in Italia, di 1.500 sportelli entro il 2017. Da un lato, dunque, la polvere, quella dei dipendenti comuni costretti a sempre maggiori sacrifici; dall'altro lato gli altari, quelli degli amministratori delegati. I cui stipendi, lo scorso anno, hanno raggiunto nel complesso quota 19,195 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 2012 del 16,8%. L'ascesa è dovuta in parte ai 3,6 milioni di penale che in autunno Intesa San Paolo ha pagato al capo azienda uscente, **Enrico Cucchiani**, per il recesso anticipato del contratto. Però, insomma, sono dati che dicono tanto. Anche perché, nella maggior parte dei casi, la retribuzione dei supermanager è in gran parte costituita da quota fissa: delle undici ban-



Un trio che conta abbastanza nel credito italiano: Alessandro Profumo, il suo successore Federico Ghizzoni e Giovanni Bazoli (foto LaPresse)

che del campione, sono solo due i ceo che hanno percepito uno stipendio di base inferiore agli 800mila euro.

Il discorso cambia un po' per i presidenti degli istituti considerati: la loro retribuzione complessiva è andata in contrazione dell'8,35% sull'esercizio precedente, e la media è pari a 23 volte lo stipendio di un dipendente, contro le 25 del 2012. All'inizio del nuovo millennio, però, il ruolo di capo del consiglio di amministrazione in genere porta poche responsabilità esecutive, solo in tre casi su undici la paga è inferiore a 270mila euro.



La ricerca Ecco gli istituti presi in esame dal sindacato di settore

Le aziende su cui si è basata la ricerca della Uilca, riguardante l'andamento degli stipendi dei top manager, sono le seguenti: Intesa San Paolo, Unicredit, Monte de' Paschi di Siena, **Banco Popolare**, Ubi Banca, Banca popolare di Milano, Banca popolare dell'Emilia Romagna, Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige e Credito emiliano.

Uilca, banche in rosso ma paga A.d. +16%

Ora guadagnano quanto 62 dipendenti, per presidenti calo 8,3%



CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - MILANO, 22 APR - Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente 21,87 miliardi di euro ma gli stipendi dei loro A.d sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. E' quanto rileva la Uilca sottolineando che la retribuzione media dei 'banchieri' è pari a 62 volte quella dei 'bancari', rispetto alle 53 volte del 2012 e delle 42 del 2000. In calo (-8,35%) invece lo stipendio dei presidenti, sceso dell'8,35% e pari a 23 volte a quello di un dipendente (25 volte nel 2012).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Banche: conti in rosso ma gli stipendi dei top manager oltre 60 volte quelli dei dipendenti

Posted By [castagneri](#) On 22 aprile 2014 @ 12:43 In [Economia e lavoro](#), [MainSlider](#), [Società e Sociale](#) |



[1] **-Redazione- Conti in rosso per molti Istituti di credito** ma non per le **retribuzioni del top management** che, nel 2013, continuano a lievitare del 16,80%, circa **62 volte in più, in media, dello stipendio di un dipendente** del settore.

È una indagine della Uilca, alla vigilia dell'apertura del tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari, che non si preannuncia agevole, a fotografare così una realtà che «in barba ai proclami e ai gesti simbolici» continua a stridere con la realtà.

Sono 11 gli istituti bancari dei principali gruppi italiani ad essere passati ai raggi x dalla ricerca del sindacato della Uil, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige e Credito

Emiliano, che in sostanza, si evince dai dati, **sono rimasti a debita distanza da quella logica di spending review** promossa dal governo.

La retribuzione complessiva dei presidenti, 23 volte superiore allo stipendio di un dipendente, ha registrato una contrazione nel 2013 dell'8,35% mentre solo tre Presidenti su 11 percepiscono meno di 270mila euro.

Non solo. I dati della Uilca attestano come «non ci sia **nessun tipo di correlazione tra risultati economici e retribuzione**»: di contro ad un utile netto totale di -21.870 milioni di euro infatti la retribuzione totale dei Ceo ha mostrato nel 2013 un incremento del 16,80% raggiungendo quota 19,195 milioni di euro.

Article printed from ArticoloTre: <http://www.articolotre.com>

URL to article: <http://www.articolotre.com/2014/04/banche-conti-in-rosso-ma-gli-stipendi-dei-top-manager-oltre-60-volte-quelli-dei-dipendenti/>

URLs in this post:

[1] Image: <http://www.articolotre.com/2014/04/banche-conti-in-rosso-ma-gli-stipendi-dei-top-manager-oltre-60-volte-quelli-dei-dipendenti/banche-9/>

Banche: Uilca, manager guadagnano 62 volte in più dipendenti

22 Aprile 2014 - 15:02

(ASCA) - ROMA, 22 apr 2014 - Per le banche conti in rosso, ma stipendi dei top manager "sempreverdi". Nell'era della crisi, i superstipendi dei banchieri continuano a stridere con l'amara realtà dell'occupazione che in banca conta di ridurre almeno 1500 sportelli. Così la Uilca, il sindacato dei bancari aderenti alla Uil, ha effettuato una indagine da cui rileva che gli stipendi dei top manager sono saliti ancora e nonostante la crisi, nel 2013. L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba - si legge in un documento - ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti. Nel sistema bancario italiano la retribuzione media dei Chief Executive Officer è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nell'anno 2000. La ricerca Uilca che ha preso in esame i compensi 2013 dei presidenti dei consigli d'amministrazione e dei consigli di sorveglianza, degli amministratori delegati e dei CEO degli undici principali gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige, Credito Emiliano), evidenzia la sostanziale discrasia tra risultati economici e retribuzione. Infatti con un utile netto totale di - 21.870 milioni di euro, la retribuzione complessiva dei CEO degli istituti bancari oggetto della ricerca, mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'allora CEO di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto) raggiungendo quota totale di 19.195 milioni di euro. Tale retribuzione è sostanzialmente costituita da quota fissa: delle undici banche del campione sono solo due i CEO che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013. I presidenti degli Istituti di credito oggetto della ricerca percepiscono per il 2013 una retribuzione pari a 23 volte lo stipendio di un dipendente, tale rapporto era di 25 nel 2012 e di 15 nell'anno 2000. La retribuzione complessiva dei presidenti della ricerca è in contrazione dell'8,35%, mentre solo tre presidenti su undici percepiscono meno di 270.000 euro. com-ram

Banche Italia: Uilca, nel 2013 conti in rosso ma stipendi Ceo in aumento del 16,8%

Alberto Bolis

22 aprile 2014 - 12:52

MILANO (Finanza.com)

Gli stipendi dei top manager delle principali banche italiane continuano a crescere nonostante risultati finanziari non esaltanti.

E' quanto emerge da una ricerca dell'Ufficio studi Uilca che ha preso in esame i compensi 2013 dei presidenti e degli amministratori delegati degli undici principali gruppi bancari nazionali.

"Nel sistema bancario italiano la retribuzione media dei Chief Executive Officer è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nel 2000", si legge nella nota pubblicata dalla Uilca.

"Con una perdita di 21,87 miliardi di euro, la retribuzione complessiva dei Ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca mostra un incremento del 16,8% rispetto al 2012 raggiungendo quota 19,19 miliardi di euro", scrive la Uilca sottolineando che l'aumento è dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'allora Ceo di Intesa SanPaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto.

Tutte le notizie su: banche italiane, stipendi manager

Banche, sindacato: “Le perdite salgono ma gli stipendi dei banchieri non frenano: +16,8%”

di [Redazione Il Fatto Quotidiano](#) | [22 aprile 2014](#)

Nel 2013 le undici principali banche italiane hanno perso complessivamente **21,87 miliardi di euro**, ma gli stipendi dei loro amministratori sono cresciuti in un anno del 16,8%, a 19,2 milioni. Lo rileva un'indagine dell'**Ufficio studi della Uilca**, il sindacato di settore della **Uil**, che ha preso in esame i compensi dei vertici dei principali gruppi bancari italiani (**Intesa Sanpaolo**, Unicredit, **Banca Monte dei Paschi di Siena**, Banco Popolare, Ubi, **Banca Popolare di Milano**, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige, Credito Emiliano). Secondo l'analisi un banchiere “vale” come 62 dei suoi dipendenti bancari, o meglio questo è il rapporto tra le due retribuzioni in media.

Sono passati solo pochi giorni dalla “durissima omelia” del predicatore pontificio, padre **Raniero Cantalamessa**, e la Uilca non manca di ricordarlo. Durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco, il prelado ha definito “scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze”. “L'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se sono alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti”, commenta in una nota il sindacato.

Sull'aumento del monte stipendi degli amministratori delegati, fa notare il sindacato, hanno pesato “in parte” i 3,6 milioni di euro di penali pagate all'ex amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, **Enrico Cucchiani**, per recesso anticipato dal contratto. Lo stipendio dei banchieri “è sostanzialmente” costituito da una “quota fissa” mentre “sono solo due i Ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli **800.000 euro** nel 2013”. Alla vigilia della dell'apertura del confronto con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del credito, il sindacato guidato da Massimo Masi chiede così “a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilità sociale, sviluppo sostenibile ed equità distributiva” e avverte che “non accetterà mai che siano solo le lavoratrici e i lavoratori a doversi addossare ogni onere e ogni sacrificio”.

Banche, gli stipendi dei ceo continuano a crescere. Solo 2 su 11 guadagnano meno di 800 mila €



Gli stipendi dei top manager delle banche continuano a crescere anche nel 2013, malgrado la crisi del credito in Italia. E' quanto emerge da un'indagine dell'ufficio studi Uilca.

Secondo il sindacato, nel sistema bancario italiano "la retribuzione media dei chief executive officer è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 volte superiore nel 2012 e di 42 nell'anno 2000". La ricerca Uilca ha preso in esame i compensi 2013 dei presidenti dei consigli d'amministrazione e dei consigli di sorveglianza, degli

amministratori delegati e dei ceo degli undici principali gruppi bancari italiani. "Con un risultato netto totale negativo per 21,870 miliardi di euro, la retribuzione complessiva dei ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'allora ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto) raggiungendo una quota totale di 19,195 miliardi di euro. Tale retribuzione", spiega la Uilca, "è sostanzialmente costituita da quota fissa: delle undici banche del campione sono solo due i ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800 mila euro nel 2013". La retribuzione complessiva dei presidenti delle banche coinvolte nella ricerca risulta invece in contrazione dell'8,35%, con solo tre presidenti su undici che percepiscono meno di 270 mila euro.

ItaliaOggi copyright 2014 - 2014. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it



Banche, Uilca: Anno in rosso per 22 mld, ma salgono stipendi dei ceo

LaPresse

Roma, 22 apr. (LaPresse) - Nel sistema bancario italiano, nonostante una perdita complessiva di quasi 22 miliardi di euro nel 2013, la retribuzione media dei ceo è 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nell'anno 2000. E' quanto emerge da un'indagine dell'Ufficio studi della Uilca, che ha preso in esame i compensi dei vertici dei principali gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige, Credito Emiliano). Uilca precisa che l'indagine evidenzia "la sostanziale non correlazione tra risultati economici e retribuzione". Infatti, sottolinea il sindacato, con un utile netto totale negativo per 21.870 milioni di euro, la retribuzione complessiva dei ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca, mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'allora ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto) raggiungendo quota totale di 19.195 milioni di euro. Tale retribuzione è sostanzialmente costituita da quota fissa: delle undici banche del campione sono solo due i ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013. I presidenti degli istituti di credito oggetto della ricerca percepiscono per il 2013 una retribuzione pari a 23 volte lo stipendio di un dipendente, tale rapporto era di 25 nel 2012 e di 15 nell'anno 2000. La retribuzione complessiva dei presidenti della ricerca è in contrazione dell'8,35%, mentre solo tre presidenti su undici percepiscono meno di 270.000 euro.

22 aprile 2014

Banche: Uilca, conti in rosso ma stipendi top manager sempre verdi

MILANO (MF-DJ)--"In barba ai proclami e ai gesti simbolici, i top manager bancari guadagnano di più rispetto al 2012, anche se alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti". E' quanto sostiene in una nota, Massimo Masi, segretario generale della Uilca, commentando un'indagine condotta dall'Ufficio Studi del sindacato. Secondo tale ricerca, anche durante la crisi sembrerebbe confermato il paradosso secondo cui "nel sistema bancario italiano la retribuzione media dei Chief Executive Officer e' 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nell'anno 2000". "L'indagine Uilca - che ha preso in esame i compensi 2013 dei Presidenti dei consigli d'amministrazione e dei consigli di sorveglianza degli a.d. e dei ceo degli undici principali gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige, Credito Emiliano)", prosegue la nota, "evidenzia la sostanziale non correlazione tra risultati economici e retribuzione. Infatti, con un utile netto totale di - 21,87 miliardi di euro, la retribuzione complessiva dei ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,8% (dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'ex ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto) raggiungendo quota totale di 19,19 miliardi di euro. Tale retribuzione e' sostanzialmente costituita da quota fissa: delle undici banche del campione sono solo due i ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013". Secondo Masi, "i Presidenti degli istituti di credito oggetto della ricerca percepiscono per il 2013 una retribuzione pari a 23 volte lo stipendio di un dipendente, tale rapporto era di 25 nel 2012 e di 15 nell'anno 2000. La retribuzione complessiva dei Presidenti della ricerca e' in contrazione dell'8,35%, mentre solo tre Presidenti su undici percepiscono meno di 270.000 euro. Sono comunque cifre che per noi lavoratori dipendenti appaiono esorbitanti, considerato anche il periodo storico che stiamo vivendo. A tal proposito e' stata durissima l'omelia del predicatore pontificio, padre Raniero Cantalamessa, durante la celebrazione della Passione a San Pietro, presieduta da Papa Francesco: 'E' scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze e che alzino la voce appena si profila l'eventualita' di dover rinunciare a qualcosa, in vista di una maggiore giustizia sociale', ha infatti affermato padre Cantalamessa". "Nel nostro settore", conclude la nota, "abbiamo visto che non parliamo di stipendi superiori di 100 volte rispetto a quelli dei dipendenti, ma di 62 volte. Cifra che e' ancora molto distante dal rapporto di 20 a 1 considerata dalla Uilca una proporzione corretta tra quanto percepiscono i top manager e i lavoratori. La Uilca da tempo sta sostenendo una battaglia contro gli esorbitanti compensi del top management, chiedendo una loro drastica riduzione in termini assoluti e nel rapporto con la media delle retribuzioni del personale. Anche oggi, alla vigilia dell'apertura del confronto per il rinnovo del Ccnl credito, richiediamo a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilita' sociale, sviluppo sostenibile ed equita' distributiva. Risultera' difficile all'Abi spiegarci come sia possibile garantire sempre 'una rendita di posizione' per i manager di questo settore, anche quando il settore bancario italiano sta progettando di cambiare radicalmente il modo di 'fare banca'. Una cosa e' certa: la Uilca non accettera' mai che siano solo le lavoratrici e i lavoratori a doversi addossare ogni onere e ogni sacrificio". com/lab (fine) MF-DJ NEWS 2214:36 apr 2014



Banche: Uilca, conti in rosso ma stipendi top manager in crescita nel 2013

Masi: guadagni dei ceo 62 volte superiore ai lavoratori (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 22 apr - "Nell'era della crisi, i superstipendi dei banchieri continuano a stridere con l'amara realta'. Un'indagine dell'Ufficio Studi Uilca conferma questo paradosso anche durante il perpetrarsi della crisi. In barba ai proclami e ai gesti simbolici, si legge in una nota, i top manager bancari guadagnano di piu' rispetto al 2012, anche se alla guida di istituti bancari dai bilanci oscillanti. Nel sistema bancario italiano la retribuzione media dei ceo - chief executive officer e' 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nell'anno 2000". Lo afferma il segretario generale delle Uilca, Massimo Masi, il quale ricorda che la ricerca del sindacato dei bancari della Uil, che ha preso in esame i compensi 2013 dei presidenti dei cda, dei consigli di sorveglianza, degli a.d. e dei ceo degli undici principali gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banca Mps, Banco Popolare, Ubi, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Carige e Credito Emiliano), "evidenzia la sostanziale non correlazione tra risultati economici e retribuzione. Infatti, con un utile netto totale di -21.870 milioni di euro spiega il leader Uilca - la retribuzione complessiva dei ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca, mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'allora ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto) raggiungendo quota totale di 19.195 milioni di euro".

Contratto: non accetteremo che a pagare siano solo dipendenti (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 22 apr - "Tale retribuzione e' sostanzialmente costituita da quota fissa: delle undici banche del campione sono solo due i ceo che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800mila euro nel 2013. I presidenti degli istituti di credito oggetto della ricerca - aggiunge Masi - percepiscono per il 2013 una retribuzione pari a 23 volte lo stipendio di un dipendente, tale rapporto era di 25 nel 2012 e di 15 nell'anno 2000. La retribuzione complessiva dei presidenti della ricerca e' in contrazione dell'8,35%, mentre solo tre presidenti su undici percepiscono meno di 270mila euro. Sono comunque cifre che per noi lavoratori dipendenti appaiono esorbitanti, considerato anche il periodo storico che stiamo vivendo. Nel nostro settore - precisa il leader Uilca - abbiamo visto che non parliamo di stipendi superiori di 100 volte rispetto a quelli dei dipendenti, ma di 62 volte. Cifra che e' ancora molto distante dal rapporto di 20 a 1 considerata dalla Uilca una proporzione corretta tra quanto percepiscono i top manager e i lavoratori. La Uilca da tempo sta sostenendo una battaglia contro gli esorbitanti compensi dei top manager, chiedendo una loro drastica riduzione in termini assoluti e nel rapporto con la media delle retribuzioni del personale. Anche oggi, alla vigilia dell'apertura del confronto per il rinnovo del contratto del credito - ricorda Masi - richiediamo a gran voce interventi che producano politiche coerenti con principi di responsabilita' sociale, sviluppo sostenibile ed equita' distributiva. Risultera' difficile all'Abi spiegarci come sia possibile garantire sempre 'una rendita di posizione' per i manager di questo settore, anche quando il settore bancario italiano sta progettando di cambiare radicalmente il modo di 'fare banca'. Una cosa e' certa - conclude - la Uilca non accettera' mai che siano solo le lavoratrici e i lavoratori a doversi addossare ogni onere e ogni sacrificio".

com-red

(RADIOCOR) 22-04-14 12:02:21 (0210) 5 NNNN



[Stampa quest'articolo](#) | [Chiudi questa finestra](#)

Banche, Uilca: stipendi manager aumentano nonostante megaperdite

martedì 22 aprile 2014 17:05

MILANO (Reuters) - I top manager delle undici principali banche italiane nel 2013 hanno visto aumentare i propri compensi, nonostante i risultati deludenti degli istituti che guidano.

E' questa la conclusione di uno studio dell'Uilca, che inoltre mette in evidenza l'enorme e sempre crescente disparità di salario tra manager e dipendenti: secondo il sindacato, nel 2013 la retribuzione media dei Ceo è stata 62 volte superiore a quella dei lavoratori del settore, mentre nel 2012 era 53 volte più alta e nel 2000 42 volte.

"Con un utile netto totale di -21.870 milioni di euro, la retribuzione complessiva dei Ceo degli istituti bancari oggetto della ricerca, mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 milioni di euro di penale pagati all'allora Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, per recesso anticipato del contratto) raggiungendo quota totale di 19,195 milioni di euro", scrive la Uilca, mettendo in evidenza come la retribuzione sia sostanzialmente costituita dalla quota fissa.

In realtà, se non fosse presa in considerazione la buonuscita di Cucchiani, le retribuzioni dei ceo risulterebbero leggermente inferiori rispetto al 2012, quando ammontavano a 16,434 milioni.

Il discorso è leggermente diverso per i presidenti delle banche.

"I presidenti degli istituti di credito oggetto della ricerca percepiscono per il 2013 una retribuzione pari a 23 volte lo stipendio di un dipendente, tale rapporto era di 25 nel 2012 e di 15 nell'anno 2000. La retribuzione complessiva dei presidenti della ricerca è in contrazione dell'8,35%", si legge ancora nel comunicato.

Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

© Thomson Reuters 2014. All rights reserved. Users may download and print extracts of content from this website for their own personal and non-commercial use only. Republication or redistribution of Thomson Reuters content, including by framing or similar means, is expressly prohibited without the prior written consent of Thomson Reuters. Thomson Reuters and its logo are registered trademarks or trademarks of the Thomson Reuters group of companies around the world. Thomson Reuters journalists are subject to an Editorial Handbook which requires fair presentation and disclosure of relevant interests.

I giornalisti Reuters sono soggetti al Manuale redazionale di Reuters, che prevede una presentazione e divulgazione corretta degli interessi pertinenti.